

ti trovi in: [Rassegna Stampa](#)

AMBIENTE: BOTTIGLIE PLASTICA,PIU' RISCHI PER FERTILITA'/ANSA

(ANSA) - ROMA, 9 MAG - Piu' attenzione sulle sostanze contenute in bottiglie di plastica e contenitori di alimenti: sulla base di nuovi studi, pubblicati nelle riviste Brain Research Reviews e Frontiers in Neuroendocrinology, un gruppo di esperti italiani sollecita nuovi esperimenti per capire se e' necessario ridurre ulteriormente i livelli minimi di esposizione alle sostanze, come il bisfenolo A, che si comportano in modo molto simile agli ormoni femminili, gli estrogeni, e che possono condizionare sviluppo sessuale e capacita' riproduttiva. Il sospetto e' che i livelli minimi ammessi per queste sostanze, chiamate xenoestrogeni o distruttori endocrini, siano troppo elevati e quindi fonte di rischio. Attualmente i livelli minimi sono fissati dall'Autorita' Europea per la Sicurezza Alimentare (Efsa) e sono pari a 50 microgrammi al giorno per chilogrammo di peso corporeo. Al di la' di questa soglia si registrano effetti tossici nei roditori e nell'uomo. Ma secondo gli studi condotti dall'Istituto Nazionale di Neuroscienze (Inn) di Torino e dal Grides (il Gruppo di Ricerca Interuniversitario su Distruttori Endocrini e Sviluppo neurocomportamentale di cui fanno parte ricercatori delle universita' di Firenze, Siena e Parma) sono sufficienti alterazioni minime nei livelli degli xenoestrogeni per provocare negli animali alterazioni importanti, come rallentamento della capacita' riproduttiva e inversione del sesso, ma anche nascite precoci, predisposizione all'obesita', disfunzioni cognitive e comportamentali come autismo, deficit di attenzione e iperattivita', morbo di Parkinson, e ancora ridotte funzioni riproduttive e immunitarie. 'Dobbiamo procedere con molta calma e senza creare allarmismi, ma queste ricerche potrebbero portare ad abbassare le soglie di rischio suggerite dall'Efsa', osserva il biologo Giancarlo Panzica, autore dello studio con Carla Viglietti. Una cautela, quella cui invitano i ricercatori, dettata dalla consapevolezza che gli xenoestrogeni agiscono sulle cellule nervose, con conseguenze sulla loro capacita' di differenziarsi, di sopravvivere e creare connessioni. Gli xenoestrogeni piu' studiati sono: il bisfenolo A (presente in contenitori alimentari, lattine di bibite, bottiglie di plastica), metossiclolo (un insetticida molto utilizzato per animali domestici e piante), genisteina (presente nella soia). Per tutte queste sostanze, la tossicita' e' stata osservata inizialmente negli animali selvatici e poi riprodotta in laboratorio su topi, ratti e quaglie giapponesi. Ad esempio, Panzica ha osservato che nelle quaglie viene inibito l'istinto alla base dell'approccio sessuale maschile. Nei topi le femmine diventano piu' aggressive, mentre i caratteri sessuali si riducono tanto nelle femmine quanto nei maschi. "Per avere dati che chiariscono il ruolo degli xenoestrogeni sull'uomo - rileva Panzica - e che probabilmente suggeriranno di abbassare i limiti legislativi in vigore, e' necessario capire meglio il meccanismo di azione di queste sostanze. Al momento sappiamo che gli effetti possono essere diversi in base al sesso e al momento della vita in cui avviene l'esposizione: una dose innocua nell'individuo adulto potrebbe essere dannosa per un feto o un bambino". (ANSA). BG

[link a oggetto originario](#)

fonte: ANSA

data di creazione: 09/05/2008

data di modifica: 09/05/2008